

Nel territorio di Melissa, in località Valle di Casa di Torre Melissa si rinvennero, durante lavori di costruzione di un edificio residenziale, diversi elementi di fregio, blocchi squadrati in arenaria e rocchi di colonna

Sono stati individuati, a ca. 3,50 m dall'attuale p.d.c., tombe e strutture di età ellenistica e romana, che, sono state indagate solo parzialmente, ed è stata portata alla luce una vasta area archeologica ancora sostanzialmente intatta.

I primi accertamenti sul luogo hanno permesso agli archeologi di riconoscere una struttura templare probabilmente di tipo dorico-ionico "di eccezionale interesse storico-artistico". Le dimensioni dello scavo, metri 50x20x3,5, fanno loro presupporre che la struttura in evidenza possa essere solo una parte di un più ampio sito archeologico, per l'esatta determinazione del quale dovranno essere compiuti specifici sondaggi.

1 – Livello di Rischio

Lo stato di conservazione determina il livello di degrado e di suscettibilità dei brani ruderali ai fattori aggressivi meteorici e ambientali in genere: soprattutto i resti murari affioranti o emergenti offrono accesso all'azione disaggregante meccanica e chimica dell'acqua e degli altri agenti di deterioramento. Tra i fattori primari vi sono i dissesti statici subiti, sia nel ciclo di vita funzionale, sia all'epoca della caduta in rovina e dell'abbandono, quando, depredazioni, crolli, frane o quant'altro, hanno portato al lento corso del secolare interro. Per completare l'analisi dello stato di conservazione dei brani che, affiorano dagli strati di riempimento, occorre considerare i fattori di biodeterioramento, che influiscono in modo costante e determinante sulla disaggregazione dei materiali costitutivi. Le popolazioni vegetali (a cominciare dai microrganismi: alghe, licheni, muschi, cui seguono le piante superiori) colonizzano in vario modo gli spazi sulle murature, estraendo da esse le sostanze nutritive: calcio e sali minerali dalle malte, acqua dalla struttura porosa di laterizi e malta. Di conseguenza le malte si sgretolano, i mattoni nei filari delle cortine si distaccano, le lesioni offrono ulteriori accessi alle ramificazioni con sviluppo orizzontale ed ai nuovi impianti. L'azione meccanica delle radici diventa poi clamorosa nel caso delle piante con radici lignificate.

Tutti questi aspetti portano ad un continuo deterioramento del bene, insieme a oltre 10 anni di totale incuria contribuiscono alla sua reale perdita irreversibile.

Il progetto nasce dalla consapevolezza della necessità di proteggere i monumenti antichi a seguito del loro dissotterramento, dagli agenti atmosferici e dal degrado a cui sarebbero andati incontro.

2 – Valore intrinseco del bene

La scoperta è stata giudicata estremamente importante, in ragione della rarità degli edifici conservati in epoca Brettia, soprattutto sacri.

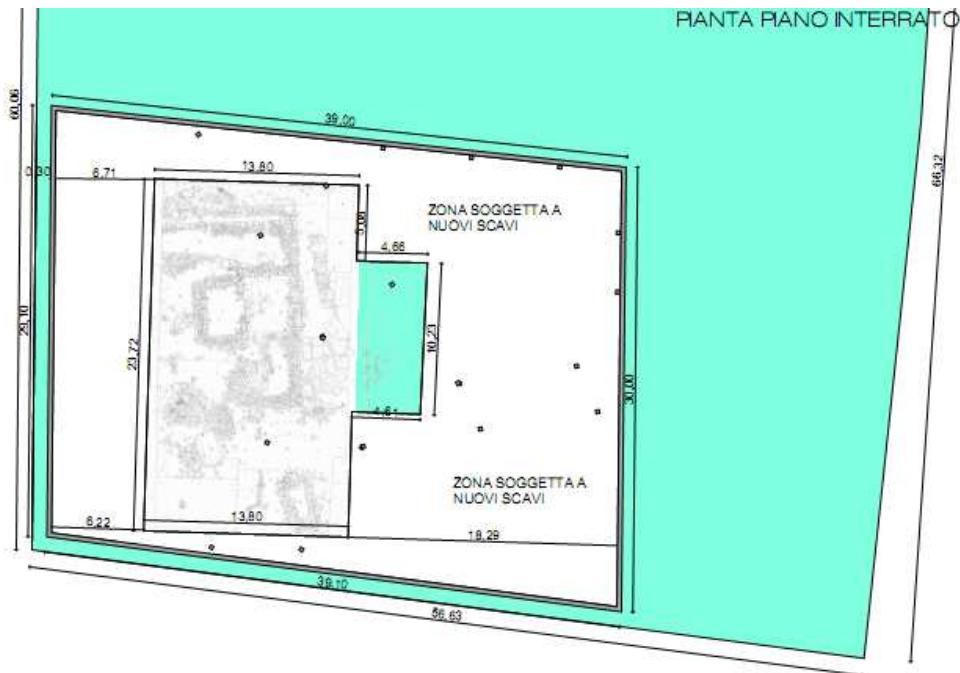
Infatti, gli elementi rinvenuti (rocchi di colonna scanalata di tipo dorico, porzioni combacianti di grande base ionica di colonna scanalata, gruppo di blocchi squadrati di varie dimensioni, base angolare e capitello di lesena, due frammenti di fregio dorico a metope cieche e triglifi, frammenti di ceramica a vernice nera) fanno pensare a moduli riferibili ad un edificio monumentale, probabilmente una struttura templare, in cui a elementi stilistici di stile ionico si affiancano curiosamente elementi di tradizione dorica.

Nei terreni di riempimento, sono stati rinvenuti numerosi frammenti di statuine fittili di cavalli e guerrieri che rimandano a produzioni tarantine della seconda metà del IV sec. a. C. forse applicati alle pareti.

L'uso di questi elementi decorativi, attestati in contesti funerari di età ellenistica (si pensi ai materiali similari rinvenuti nella tomba a camera di Laos o nelle tombe a camera Tarantine) fanno pensare che , ci si metterebbe di fronte alla più monumentale delle tombe italiche ad oggi rinvenute nel Bruzio, con una doppia cella che richiama lo schema proprio delle coeve tombe macedoni. Sicuramente la struttura si data, in base alle evidenze rinvenute, entro i decenni finali del IV sec. a.C. e verosimilmente doveva ospitare un personaggio di rango elevato della comunità Brettia dell'entità cantonale che faceva capo alla vicina città di Petelia.



Sono state inoltre recuperate altre due tombe di età ellenistica. Nell'angolo Sud orientale è stata scavata una struttura rettangolare (dimensioni ca. 3,90 x 2,35 m) orientata Nord Sud, saccheggiata in antico, probabilmente una tomba a camera che, dai frammenti recuperati, sembra datarsi all'età ellenistica. Una seconda tomba ad incinerazione indiretta è stata rinvenuta poco più ad ovest; è costituita da una fossa terragna in cui sono stati recuperati sette vasi in ceramica a vernice nera, tra cui un *askòs*, una *kylix*, un *guttus*, una coppa baccellata con piccolo piede, una lucerna e, infine, un coppa su piede, databili tra la fine del IV e la metà del III sec. a.C., con accanto le tracce relative al rogo di combustione.



3 – Livello di fruibilità pubblica

Il Museo Archeologico costituisce il primo significativo passo verso la piena valorizzazione dell'area – giacimento culturale di enorme levatura – la cui reale dimensione è ancora al di là dall'essere completamente individuata.

Il progetto per il Museo Archeologico rappresenta l'occasione per creare attorno ad una specifica funzione di museo, un sistema integrato tra l'area archeologica e la cittadina di Melissa, si caratterizza per il rifiuto delle tipologie classiche e delle ideologie o superfici iconografiche del museo di provincia andando a connotare invece uno spazio globale complesso.

La posizione dell'area archeologica, pur ubicata in un contesto regionale alquanto penalizzato dalla carenza di idonee strutture di collegamento, è favorita dalla vicinanza di punti logistici nevralgici, come: l'aeroporto di Crotone, il nodo ferroviario di Catanzaro Lido e, in ultimo, la ss 106 (E90) RC-TA.

La creazione del Museo avrà, innanzitutto, la funzione di ricucire profonde smagliature in un territorio fino a qualche decennio addietro ancora vergine ed oggetto negli ultimi decenni di profonde e radicali trasformazioni, con la creazione, tra l'altro, di nuove importanti infrastrutture.

Il Museo vuole diventare, nei propositi dell'Amministrazione Comunale, una vera e propria area di ricerca e di sperimentazione in diversi e specifici settori interdisciplinari, dal rilievo al

restauro alle nuove metodologie di ricerca archeologica, valorizzazione e fruizione. Questo è un territorio geograficamente e culturalmente composito. In esso troviamo vestigia di tutte le civiltà che lo popolarono, dai popoli preistorici all'epopea magno greca, dai *Brettii*, ai Romani, ai Bizantini. Nelle zone circonvicine si rintracciano una serie di strutture ed aree a valenza culturale, soprattutto di natura archeologica, che sottolineano le grandi potenzialità esistenti.

In particolare, partendo da Sud:

A) Catanzaro

La città, in posizione strategicamente opportuna per difendere l'istmo centrale della Calabria fu interessata, nei secoli, da distruzioni e ricostruzione che poco hanno salvato del suo passato, tranne il castello Regio detto di Carlo V e qualche pittoresco scorcio di quartieri barocchi, oggi riqualificati, che offrono un centro storico molto godibile, raggiungibile anche attraverso una funicolare a cremagliera. Presenta numerosi spazi dedicati alle esposizioni quale il Complesso del S. Giovanni, il Museo del MARCA, il Parco della Biodiversità

B) Cropani

Suggestivo borgo medievale arroccato su una collina rocciosa, ricco di chiese e palazzi storici, tra cui spicca il Duomo dedicato a S.M. Assunta, vero gioiello di architettura cinquecentesca. Nel centro storico è presente un Antiquarium Comunale che raccoglie materiali archeologici, databili tra la Preistoria e l'Alto Medioevo, provenienti dal territorio cropanese e non solo.

C) Isola Capo Rizzuto

Interessante è la Cava greca, estesa area a picco sul mare con affioramento di calcarenite su cui sono ancora evidenti i segni di cava per l'estrazione di rocchi di colonna e blocchi parallelepipedici.

Famoso è Il Castello aragonese di Le Castella, fortilizio costruito sugli scogli dell'omonimo Capo per difendere la zona dagli assalti dei pirati, impostato sopra possenti tratti di un *phrourion* greco, costruito sempre per scopi difensivi.

D) Crotone

Nel centro storico in cui dominano i rifacimenti settecenteschi, spicca il Castello aragonese di Carlo V, cinquecentesco, con il percorso delle Mura da cui si gode la vista sul porto.

Il Museo Archeologico Nazionale di Crotone conserva reperti provenienti sia dagli scavi urbani di Crotone, memoria della storia dell'antica colonia magno-greca di *Kroton*, che

dalle aree comprese nella sua *chora*.

E) Promontorio Lacinio

In un'area ad alta valenza naturalistica e paesaggistica è presente Torre Nao, una torre di avvistamento cinquecentesca, aragonese, posta a guardia della costa ionica crotonese.

il nuovo Museo Nazionale Archeologico ed il Parco Archeologico di Capo Colonna conservano, invece, reperti e strutture relativi al grande santuario magno-greco dedicato ad *Hera Lacinia* ed i resti della *colonia* romana di *Croton* ivi fondata nel 194 a.C..

F) Santa Severina

Pittoresco Borgo su un'alta rupe dal passato glorioso; interessante la cattedrale del XIII secolo con annesso battistero di impianto bizantino (VIII-IX secolo), con resti di affreschi e colonne antiche di riuso e la chiesetta di S. Filomena dell'XI secolo.

Il centro ruota intorno al Castello, una poderosa costruzione bastionata che si fonda su resti bizantini, con un maschio quattrocentesco quadrilatero a torri angolari cilindriche, con all'interno un Museo archeologico che mette in mostra reperti recuperati durante i lavori di restauro del Castello.

G) Cirò

Interessante Borgo storico circondato da mura e dominato dal castello Carafa; è presente un Museo Civico etnologico in cui sono conservate testimonianze della società contadina, oltre ad alcune sale dedicate all'astronomo e matematico cirotano inventore del calendario moderno, Luigi Lilio.

Un Museo Civico Archeologico espone materiali che dall'età del Bronzo giungono fino al periodo Ellenistico, provenienti dal territorio, un tempo amministrativamente e culturalmente unico, di Cirò e Cirò Marina.

H) Cirò Marina

Borgo marinaro sul cui territorio sono state rinvenute importanti testimonianze della storia millenaria di quest'area, che la tradizione identifica con quella di *Crimisa* fondata da Filottete. Sono stati individuati siti che dal Bronzo Recent (Motta dell'Alice, Madonna di Mare), giungono al periodo romano (Cannarò, Trapano), con una particolare concentrazione di quelli di epoca arcaica (Taverna, Madonna di Mare) e, soprattutto, di epoca brettia. Ma il sito più noto è quello del Santuario dedicato ad Apollo Aleo, oggi Parco Archeologico, a Punta Alice, con le vestigia del tempio che presenta una fase arcaica (fine VI sec. a. C.) caratterizzata da una struttura lignea decorata con terrecotte architettoniche ed una ellenistica (III sec. a. C.), in cui viene il vecchi impianto viene ampliato e sostituito da una struttura litica monumentale in stile dorico.

Il materiale archeologico più significativo proveniente dal territorio è in bella mostra nel Museo Civico Archeologico di Cirò Marina.

I) Crucoli

Borgo storico dominato dal castello normanno-aragonese.

In loc. Ciuranà di Torretta di Crucoli è allocato il Museo archeologico "Melissa Palopoli" contenente interessanti materiali eterogenei appartenenti ad una collezione privata.

L) Cariati

Borgo storico circondato da mura con il castello oggi sede comunale. Nel territorio, ricco di ritrovamenti, si segnala una tomba monumentale brettia di epoca ellenistica.

Il progetto si propone di arricchire la conoscenza, perfezionare la conservazione e la valorizzazione delle preesistenze culturali, ma, soprattutto, accrescere le valenze attrattive del Museo al fine di conseguire i seguenti risultati:

Concretizzazione di un organismo a valenza territoriale che, alimentato dall'energia prodotta dai giacimenti interni, sia propulsore attivo anche per le molteplici attività che nel territorio sono già presenti o che potrebbero formarsi nell'ambito del conseguente incremento dei numeri del "turismo culturale", contribuendo positivamente all'andamento economico e occupazionale.

Valorizzazione dell'offerta culturale mirata alla soddisfazione della domanda del turismo che, integrata con quella del patrimonio diffuso di beni e risorse culturali nel territorio, ne sostiene le capacità attrattive

IL CONTESTO TERRITORIALE



4 – Qualità tecnica dell'intervento

Data una certa invarianza nella modalità del rapporto fra il visitatore e l'oggetto esposto, si è pensato di intervenire sulle variabili spaziali non solo strutturali, ma anche percettive come i volumi di luce, capaci di modificare profondamente il sistema oggetto/persona/spazio che storicamente definisce la dimensione espositiva all'interno dei musei.

La ricerca dei materiali, così come la scelta formale del progetto, intende da un lato valorizzare il paesaggio fondendosi con esso e dall'altro rappresentare un contrasto con i dintorni.

La pianta, come strumento regolatore dell'edificio, tende a perdere gli elementi distintivi di una specializzazione spaziale e distributiva e annulla le partizioni in favore di ambiti flessibili legati alle necessità, non in ragione di una vuota neutralità modernista, ma di una contemporaneità di elementi, di spazi e della simultaneità di morbide articolazioni. Non vogliamo interrompere lo scorrere del tempo sul luogo, ma permettere al luogo di scorrere nel futuro, e neppure è nostra intenzione di preservare il passato congelandolo in quel luogo: lo scopo è “rigenerazione”.

Un'unica struttura composta da più parti tra loro sciolte ma continue: il complesso si scompone, infatti, in alcuni corpi di fabbrica dalla geometria irregolare, dove i percorsi, che collegano ed articolano gli spazi esterni, e soprattutto la piazza, diventano per gli abitanti uno spazio di incontro, cultura e luogo di eventi.





VISTA AEREA NOTTURNA

La struttura come detto nasce dall'esigenza di proteggere, mettere in sicurezza e valorizzare l'area archeologica ha una superficie rettangolare di circa 1.200 mq.; si articola su due livelli. Il progetto in sintesi è composto da due edifici realizzati con struttura metallica e copertura a struttura reticolare, le cui falde raggiungono il livello dei percorsi al piano terra. La tamponatura sarà realizzata con struttura metallica e vetro. Accanto a questi al piano terra vi è un'altra zona coperta con le stesse caratteristiche di copertura dei due edifici principali, con funzione di piazza coperta. Le tre strutture legate al piano terra da una serie di percorsi che convergono nel centro creando una piazza.

Il complesso utilizza un linguaggio che, in assenza di ogni ornamentazione, esalta maggiormente il gioco spaziale e percettivo.

I muri spogli dei padiglioni focalizzano l'attenzione sulla spazialità interna. Questo minimalismo diventa in realtà un sistema ingegnoso per sovertire uno spazio tradizionale solo all'apparenza.



INTERNO MUSEO

Al piano interrato ad una profondità di circa 3.50 m. si trova l'area archeologica, che sarà possibile visitare attraverso percorsi guidati.

Accanto a questa area, le aree intorno, saranno soggette ad una nuova campagna di scavi, ed eventualmente saranno adibita ad esposizione museale, per proteggere e conservare reperti e manufatti.

L'edificio n. 1 a doppia altezza rappresenta la copertura vera e propria dell'area di scavo, permette il passaggio della luce naturale e dal piano terra è possibile guardare all'interno verso l'area di scavo, la grande vetrata di notte si trasforma in un grande schermo luminoso.



INTERNO MUSEO

L'edificio n. 2 posto di fronte all'edificio n. 1 invece prevede al piano terra l'ingresso, una sala multimediale o per conferenze, servizi ed uffici. Da questo livello si accede al livello sottostante attraverso delle scale o di un ascensore di servizio



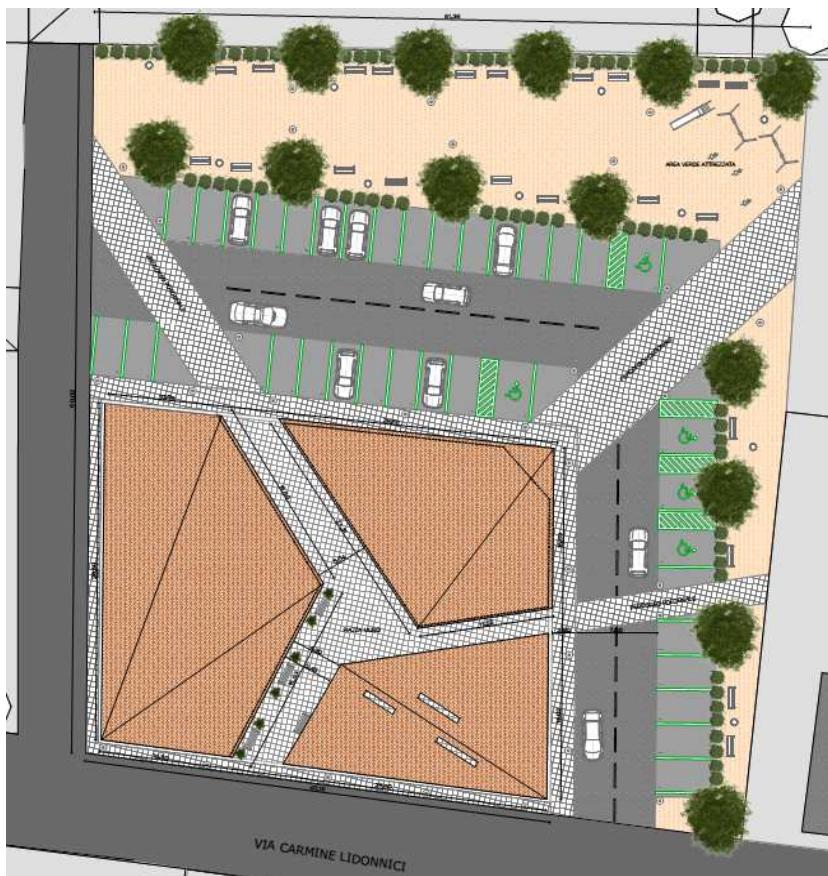
INGRESSO MUSEO



INGRESSO SU VIA LIDONNICI



La composizione degli spazi espositivi, oltre a strutturare un “sistema aperto”, se si osserva la planimetria si vede che i singoli edifici formano un tutt’uno con i percorsi, volume immaginario racchiuso dai muri perimetrali concepito per le auspicabili espansioni future.



PIANTA INTERVENTO

Il progetto presenta una volumetria spaziale che si basa sulla manipolazione delle componenti strutturali, sull'alternanza di pieni e di vuoti, e ricorre a superfici inclinate che vanno a creare forme tridimensionali tra loro in grande armonia.



VISTA DAL PERCORSO INTERNO



VISTA DAL PERCORSO INTERNO

I corpi e le varie inclinazioni delle pareti creano scorci, prospettive suggestive e percorsi funzionali che portano dentro al progetto, ma che permettono anche di attraversarlo in qualsiasi punto ci si trovi.





Visto il progetto architettonico, che mira a valorizzare l'area archeologica rendendola interamente fruibile, la struttura portante deve essere necessariamente poco invasiva e di dimensioni contenute.

La struttura portante, oltre ad assolvere alle funzioni per cui è progettata, cioè di sostenere i carichi, dovrà avere alcuni requisiti per adattarsi al contesto valutando ogni fase lavorativa, al fine di non danneggiare i ritrovamenti archeologici, anche durante l'esecuzione dei lavori.

Inoltre posto che gli scavi, e la quota di fondazione sia a livello inferiore rispetto alla strada e alle opere di urbanizzazione esistenti, vi è la necessità di delimitare l'area con alcuni muri di sostegno per consentire di massimizzare le aree di scavo e allo stesso tempo di fruire degli spazi che si vengono a creare.

Per via delle dimensioni, e delle fasi di lavoro, già in questa fase si è pensato ad una fondazione di tipo indiretto, con plinti su micropali da realizzarsi in punti dove a seguito di scavi non sono stati rinvenuti elementi di pregio.

Mentre i muri di sostegno dovranno necessariamente essere realizzati in conglomerato cementizio armato, la struttura di sostegno delle coperture sarà realizzata in acciaio in modo da velocizzare le lavorazioni e quindi mantenendo le aree di scavo il più possibile escluse dall'esecuzione di lavori.

Come apprezzabile dagli elaborati architettonici, la copertura, che sarà su vari livelli è prevista con solaio misto acciaio – calcestruzzo con lamiera grecata e getto di completamento per poter realizzare i camminamenti dei percorsi al livello intermedio e i tetti verdi al livello di copertura.

La struttura sarà indipendente dai muri di sostegno laterali e sarà realizzata in affiancamento con giunto sismico adeguato in modo da consentire una modularità in vista di ulteriori campagne di scavi.

La struttura di sostegno sarà composta da pilastri e travi in acciaio, e quest'ultime da realizzarsi con capriate in modo da massimizzare le luci di calcolo.